

Transizione 5.0, doppia via per la riprogrammazione

Incentivi Pnrr. Al via il confronto con la Ue. I fondi che avanzeranno potrebbero andare a contratti di sviluppo e misure per le rinnovabili. Tra un mese il calcolo per confermare la stima di 3 miliardi



Quello che ha davanti il piano Transizione 5.0 è un sentiero strettissimo. Il ministero delle Imprese e del made in Italy e il ministero per Affari Ue, Pnrr e coesione nelle prossime settimane, entro un mese o poco più, intendono tracciare una linea e stimare sulla base del tiraggio fin dove potrebbero arrivare le prenotazioni dei crediti d'imposta per i progetti di innovazione ed efficienza energetica finanziati dal Pnrr con 6,23 miliardi.

La differenza sarà dirottata verso altre misure e su questo la settimana prossima partirà un confronto con la Ue. Le ipotesi prevalenti per ora sono i contratti di sviluppo e un rifinanziamento degli incentivi alle Pmi per l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili, se la misura avrà successo. «I 3 miliardi da riprogrammare, citati dal ministro per il Pnrr Tommaso Foti, sono per ora solo una prima indicazione, da confermare» dice Marco Calabrò, capo Dipartimento per le politiche per le imprese del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit), nel corso del terzo roadshow sul Pnrr organizzato dal ministero, a Bari, insieme al Consiglio nazionale dei commercialisti e al Consiglio nazionale degli ingegneri. Al momento, nonostante un'accelerazione registrata da inizio anno dopo gli accorgimenti introdotti con la legge di Bilancio, il tiraggio è ancora molto basso: circa 1.930 progetti delle imprese con prenotazioni di crediti d'imposta per 553 milioni, l'8,8% del totale (dati del portale Gse). Il ritmo mensile è salito a circa 125 milioni, decisamente più alto del 2024. E il Mimit auspica un'ulteriore impennata. Ma anche immaginando un raddoppio di questa andatura, alla data finale per completare gli investimenti (31 dicembre 2025) la spesa difficilmente supererebbe 2,7-2-8 miliardi.

A ogni modo i tecnici del Mimit ritengono che una buona parte degli ostacoli attuativi del primo anno siano stati superati con la manovra che, pur confermando l'obbligo di certificazione, ha previsto automatismi nel calcolo della riduzione dei consumi energetici in due casi: per i beni strumentali acquistati che vanno a sostituire beni obsoleti con caratteristiche tecnologiche analoghe e per i progetti di innovazione realizzati tramite una Esco (Energy service company). Intanto è in arrivo un nuovo decreto interministeriale Mimit-Mef che terrà conto delle novità introdotte con la legge di Bilancio. «La settimana prossima - anticipa Calabrò - renderemo note, sul nostro sito, anche una serie di Faq destinate a chiarire altri aspetti della misura». Anche il Gse, a sua volta, pubblicherà ad aprile una circolare operativa per aggiornare le procedure sulla sua piattaforma telematica. Dagli ingegneri, con il vicepresidente vicario del Cni Remo Giulio Vaduano, arriva la richiesta di un'accelerazione, ma ragionata, delle procedure e di maggiore stabilità normativa, mentre Elbano de Nuccio, presidente Cndcec, definisce le semplificazioni ottenute come il frutto «della collaborazione tra Ordine e Governo con l'ascolto pro-attivo, sin dalle origini delle norme che riguardano le aziende, valorizzando il commercialista che è non solo consulente delle imprese, ma è anche a fianco dell'amministrazione centrale».

Donatella Proto, Dg dell'Unità di missione attuazione Pnrr del Mimit, sottolinea che comunque, nel complesso delle misure Pnrr, «con oltre 14 miliardi al 31 gennaio scorso, il Mimit è al 50% della spesa: in linea con il cronoprogramma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carmine Fotina

Vincenzo Rutigliano